

Focus. Se il made in Italy sposa la green economy

“Siamo indietro, ma con punti di forza notevoli... e le fonti rinnovabili aiutano”. A colloquio con Fabio Renzi (Symbola)

di Francesco Ranci

“C'era un albergo a Cattolica che venticinque anni fa sarebbe stato declassato perché non aveva i campanelli d'allarme nei bagni. Invece di chiamare muratori, piastrellisti ed elettricisti, il proprietario pensò alla possibilità di utilizzare anche in un edificio il sistema che si usa sui treni, cioè la trasmissione di un segnale digitale attraverso il circuito elettrico. Così, ma naturalmente dopo tanto lavoro, è nato il gruppo Umpi elettronica che oggi con il suo sistema computerizzato Minos gestisce i lampioni di Buenos Aires, Barcellona e Venezia. E anche i fari che illuminano giorno e notte La Mecca durante i giorni del pellegrinaggio, offrendo risparmi energetici del 25% e tagli ancora maggiori ai costi di manutenzione. Umpi ha quattordici filiali estere e investe il 20% del suo fatturato in ricerca e sviluppo. Ecco, questo è un esempio di Green Economy italiana.” Fabio Renzi è il segretario generale di Symbola - Fondazione per le qualità italiane, che insieme alla Fondazione Edison ha presentato nei giorni scorsi a Milano, nella sede di Assolombarda, il rapporto di ricerca “Italia. Geografie del nuovo made in Italy”. Alla presentazione sono intervenuti Ermete Realacci, presidente Symbola, **Umberto Quadrino**, presidente Fondazione Edison, Alberto Meomartini, presidente Assolombarda e **Marco Ferris**, vicepresidente Fondazione Edison. A margine QE ha rivolto alcune domande a Renzi.

D. Qual è l'obiettivo della Ricerca Italia?

R. “Con la ricerca abbiamo cercato di rispondere a due domande: come sta affrontando questa fase economica il made in Italy e quali sono gli elementi di forza su cui sta puntando per uscire dalla crisi. L'Italia, nel recente rapporto del Wto e dell'Unctad, infatti, risulta essere seconda dietro la Germania tra i 10 Paesi più competitivi nel commercio mondiale in 14 macrosettori e, in particolare, detiene la prima posizione nei settori del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria”.

D. Come si colloca il settore energetico nel rapporto di ricerca che avete realizzato in-

sieme alla Fondazione Edison?

R. “Scontiamo un certo ritardo nel settore energetico ma nel campo delle energie rinnovabili il sistema italiano si è finalmente rimesso in moto. Il gap nei confronti degli altri paesi europei però è ancora ampio ed è dovuto ai nostri colpevoli ritardi, ma grazie anche alla riforma del sistema di incentivazione che abbiamo realizzato con la Finanziaria del 2008, abbiamo raggiunto un record nella produzione dall'eolico, oltre 6 TWh, e finalmente abbiamo iniziato a installare quantità significative di solare fotovoltaico (ormai abbiamo superato i 500 MW).

Solo nel 2008 in Europa sono stati installati impianti eolici per 8.000 MW, contro i 7.000 MW di centrali a gas, e anche il fotovoltaico ha raggiunto uno spettacolare risultato di 4.000 MW; nel mondo nel 2008 per la prima volta gli investimenti in fonti rinnovabili (140 miliardi di dollari) hanno superato quelli nel tradizionale fossile (110 miliardi di dollari). Un esempio di green economy nel campo energetico è la Siemens che ha puntato sull'ombra Archimede Solar Energy per fare concorrenza agli spagnoli”.

D. Come si dovrebbe procedere, in termini di politiche, per costruire sulla base dei punti di forza che già ci sono?

R. “Prima di tutto è necessario che il progetto della qualità, che trova nella green economy una accelerazione e una esplicitazione, diventi l'orizzonte della politica, della società e non solo del sistema imprenditoriale, almeno di quello che ha dimostrato di affermarsi nella competizione globale grazie alla capacità di coniugare il tradizionale sapere fare con l'innovazione e la creatività”.

“Per questo è necessario che tutto il sistema degli incentivi e dei sostegni all'economia, al netto degli strumenti di sostegno all'occupazione, inevitabili in una fase recessiva come l'attuale, dall'energia all'edilizia, dall'agricoltura all'industria, siano fortemente orientati all'innovazione e alla sostenibilità. E' necessario favorire inoltre l'alleanza, la collaborazione e l'integrazione all'interno delle filiere delle imprese, avendo attenzione al ruolo di quelle piccole e artigiane che svolgono il ruolo di 'fornitura intelligente ed elaborativa' di quelle medio-grandi. La vera base antropologica e produttiva, il vero vivaio del made in Italy”.

